



ENTUSIASTA

MA CHI CRITICA HA LETTO IL PROGETTO?

di STEFANO ADAMI (*)

Gianmarco Serra e Maurizio Cont hanno disegnato – anche graficamente – un bel progetto per la candidatura di Grosseto a capitale europea della cultura per il 2019, con un discorso aperto, che mette insieme molte cose, ben legato, fatto di idee originali, stimolanti e divertenti – lo so bene, è capitata a me la ventura di volgerle in inglese. Non è un progetto che cede, non cede a nulla. Per i due autori, naturalmente, Grosseto e la Maremma non sono solo candidate a capitale europea della cultura, ma anche dell'amore e della natura. Beh, su questo c'è parecchio da fare. La Maremma è bruciante, s'è visto. Intanto, uno dei due autori, dopo aver partorito il progetto, in silenzio si è auto esiliato in India. Bisogno di meditazione? E, ci si chiede, quale sarà la scelta finale dell'Europa? Si sa, lo si è visto con le nomine passate, che in genere sono scelte come capitali europee della cultura città e zone che hanno affrontato momenti di crisi e profonde fasi di ripensamento e rinnovamento. E si sa anche che il progetto Serra-Cont verrà sicuramente letto con attenzione nelle sedi deputate, tra i funzionari preposti.

Il progetto prevede, fra tante

Stefano Adami, scrittore e docente universitario



altre cose, il bombardamento di meteore sulla Maremma: e c'è da dire che la prima, più dirompente meteora è stata certo proprio la candidatura stessa avanzata dai due, e che è ormai in lista insieme ad un altro paio di decine di candidature italiane. Non poche. A quanto pare la cosa, a Grosseto e in Maremma, ha fatto un po' di rumore. È il rumore delle meteore cadenti? L'eco di qualche masso che precipita in qualche angolo, tra i botri muscosi? Molteplici e diverse sono state le reazioni. Si teme che la candidatura di Grosseto possa nuocere a quelle 'ufficiali' toscane, Siena e Pisa. Come potrebbe? La candidatura di Grosseto è, come hanno scritto a lungo i due autori nel progetto, una candidatura "fluttuante". Non potrebbe essere altrimenti, in quanto zona di mare, aree umide, paludi. Sarebbe a volte onda, a volte particella? Bosone di Higgs? È dunque, a quanto pare, una candidatura che sguscia, ora qua, ora là. Non l'acchiappi mai. La Maremma è un luogo che ha bisogno di incontrarsi, anche fluttuando, e questo cerca la candidatura. Anche tutti gli eventi previsti fluttueranno, e sarà una bell'avventura parteciparvi. C'è stato anche qualche elogio della candidatura. Ma il progetto è stato letto?

(*) Docente universitario

PERPLESSA

NON CONVINCERE L'ATTITUDINE AUTORITARIA

di LUCIANA ROCCHI (*)

Dire sì o no a un gesto stravagante, perché rifiuta "l'ala protettrice delle istituzioni e della politica" non mi sembra di grande interesse, anche considerato che pare suggerito dalla Guida alle città candidate. Né mi appassiona la eventuale disputa sul contrasto tra le città toscane. La questione è molto più seria, se si prova a guardare dentro i testi, cosa che ho voluto fare, anche se necessariamente in fretta. La scrittura è certo funzionale ad affascinare il selezionatore, ma c'è da capire che rapporto ha il contenuto con chi abita il territorio candidato e quanta possibilità di effettiva partecipazione abbia. Cogliendo lo spirito di provocazione del progetto e dell'invito al dibattito sincero, la mia impressione, di fronte a un mare di citazioni e a un linguaggio complicato, è che agli autori importi affermare la loro visione del mondo, e la Maremma non sia più che uno spazio vuoto, terra di nessuno ideale per creare cose inaudite. Non lo so se mi piace l'idea che si vogliono "produrre effetti a medio e lungo termine sul tessuto urbano e territoriale (che) sarebbero quelli di un miracolato". Non sono tanto singoli contenuti a colpirmi, quanto un'attitudine autoritaria, che contraddice lo spirito libertario dichiarato e gli inviti alla partecipazione. Non so che tipo di dibattito si possa sviluppare di fronte a un linguaggio che annuncia, smaschera, e mentre afferma il dialogo espone un sistema. Non è per dire che va tutto bene, che abbiamo già quel che basta o che non c'è da trasformare. È per dire che un conto è il piacere del filosofare, un altro rifare il mondo a immagine e somiglianza di qualche filosofo, che ce lo dice dopo che ha preparato tutto per la nostra metamorfosi, individuale e collettiva. Ma, se è vero che tutto ciò che è profondo ama la maschera, secondo il più citato ed evocato tra gli autori citati, chissà che vogliono dire, chissà che cosa è sostanza, che cosa apparenza. Dunque, può essere che non abbia compreso. Ma non parteciperò a un'eventuale disputa tra chi dice: grazie, e chi dice: non s'aveva da fare. Che lo si legga e si valuti nel suo significato, non arbitrariamente definito così da altri, ma esplicitamente dichiarato: progetto di ambiziosa e radicale rivoluzione politica. Si vive in tempi difficili, di rivoluzioni dall'alto, vestite da prodotto della nuova democrazia della rete o in altre più fantasiose forme, persino sostenute quasi clandestinamente da anonimi promotori, non sento alcun bisogno».

Luciana Rocchi, presidente dell'Is Grec di Grosseto



(*) Presidente dell'Is Grec

Avanti tutta con la carica dei centosei

Gli imprenditori del Consorzio Maremmare ci credono: «Atto di orgoglio e idea geniale». Anche dal vino segnali positivi

GROSSETO

La carica dei centosedici imprenditori maremmani che hanno subito creduto nel progetto e che hanno dato la loro adesione incondizionata ha un volto e un nome. Sono i centosei operatori riuniti nel consorzio argentarino Maremmare, presieduto da Gloria Francorsi e dal suo vice, Walter Rossi.

Il consorzio, nato per promuovere a livello nazionale e internazionale la Costa d'Argento con i comuni di Capalbio, Magliano, Monte Argentario, Isola del Giglio e Orbetello – tra le recenti iniziative il tour promozionale in Svizzera e Svezia "Feel the breeze of Tuscany" – conta tra i suoi soci imprenditori del settore turistico e ricettivo, dagli albergatori ai ristoratori, a tutti coloro che operano nell'accoglienza sul territorio.

Logico che aggiudicarsi il titolo di capitale europea della cultura porterebbe, nel 2019, un flusso turistico senza precedenti, destinato – per quelle che sono le intenzioni degli organizzatori – a scorrere anche negli anni successivi.

Per non parlare della visibilità per il territorio che già in questi giorni, anche con il semplice annuncio della candidatura, ha portato Grosseto e la Maremma all'attenzione di tutti i principali organi di comunicazione nazionali. Non c'è voluto un centesimo, è bastato raccontare un'idea e la provincia di Grosseto si è ritrovata sotto i riflettori come mai era successo prima, se non per tragici eventi di cronaca. Ora a muovere la leva è la cul-



Da sinistra, Maurizio Cont con Gloria Francorsi, Andrea Brenno e Walter Rossi (foto agenzia Bf)

tura. «E infatti dal momento che Maurizio Cont e Gianmarco Serra ce ne hanno parlato, ci siamo riuniti e in tre giorni abbiamo deciso che avremmo sostenuto in tutti i modi a noi possibili l'iniziativa», spiega Francorsi. «Questo progetto porterà un valore aggiunto; è un faro ineguagliabile sul nostro territorio», aggiunge Andrea Brenno, anche lui in rappresentanza di Maremmare. Il consorzio metterà a disposizione supporto logistico, spazi, servizi.

Che l'entusiasmo non sia condiviso da alcuni politici e amministratori ha sorpreso la presidente. «Noi siamo ingenui dal punto di vista politico – spiega – e non avevamo certo previsto questa reazione. Pensavamo saremmo stati felici.

» Gli operatori del turismo della Costa d'Argento sono i primi a mobilitarsi «Istituzioni contrariate? Credevamo fossero felici. In ogni caso noi ci mettiamo al lavoro»

Comunque siamo imprenditori e anche se l'appoggio politico sarà sicuramente importante, noi intanto ci mettiamo al lavoro. Pensiamo che candidare la Maremma non sia stato un atto incoerente, ma un atto d'orgoglio e per questo faccio i complimenti e abbraccio con affetto e amore Maurizio e Gian-

marco». «Un'idea geniale – le fa eco Brenno – come geniale è stata la conferenza stampa organizzata da Serra in India (dove l'artista si trova in questo periodo, ndr) per presentare l'iniziativa "alla stampa e alla cittadinanza della provincia di Grosseto e Farnese"». Eppure, al di là delle provocazioni e delle porte chiuse in faccia dalle istituzioni, il progetto sta raccogliendo consensi. Il consorzio, infatti, non è il solo ad aver appoggiato la candidatura. Alcune cooperative vinicole hanno aderito e i contatti continuano. La marcia verso la capitale della cultura è lunga, ma il piccolo esercito degli entusiasti è destinato a ingrandirsi.

Francesca Ferri

L'ADESIONE

Il Club Unesco abbraccia l'iniziativa «Proposta senza precedenti, che gioia»

Il Club Unesco Grosseto Maremma tende la mano. «La notizia dell'accoglimento da parte del ministero per i Beni e le attività culturali della candidatura della Maremma a Capitale europea 2019 della Cultura ci riempie di gioia e di stimoli a fare il possibile affinché questo sogno diventi realtà», spiega il presidente Sergio Vasarri (foto). Il giovane Club, emanazione dell'organismo mondiale deputato alla cultura, dà il primo, vero appoggio totale al progetto di Cont e Serra. «Noi crediamo che la Maremma



abbia caratteristiche e potenzialità uniche a livello mondiale – dice Vasarri – di cui noi stessi, per primi, dobbiamo imparare ad avere consapevolezza. Imbarcarsi in questa avventura non solo consentirà a tutti noi di apprenderlo ma porrà Grosseto e la Maremma in una sana competizione con altri territori e, dunque, sotto quei riflettori che storicamente sono stati puntati altrove». Poco importa se vi siano altre città toscane candidate. «Il bello della competizione – dice

Vasarri – è proprio il suo essere libera, aperta, stimolante, dura». Vasarri sottolinea che «tra le 21 città italiane candidate, Grosseto e la Maremma rappresentano una proposta diversa, unica, che poggia su una nuova concezione di cultura che non fa più riferimento solo a manufatti architettonici o aree archeologiche, ma abbraccia vari aspetti del sapere e della vita, in linea con i diversi ambiti d'azione delle politiche Unesco... Una cultura non più elitaria, legata alle vestigia del passato, ma popolare, inclusiva, moderna, visionaria. Una proposta che, come praticamente nessuno ha considerato, è molto in linea con la probabile offerta culturale improntata su tradizioni e cultura popolare del nostro Paese partner nel 2019: la Bulgaria». E il progetto? «Sinceramente mi pare poco importante investigare chi e come abbia proposto il progetto, che non conosciamo ancora nei dettagli ma la cui bontà è certificata dall'approvazione ministeriale, quanto piuttosto ringraziarlo per il lavoro svolto, per un atto d'amore verso il patrimonio di questa terra. Bontà di un progetto che non ne esclude la perfettibilità, soprattutto in una logica di più ampio coinvolgimento degli attori del territorio, a cui tutti – il Club Unesco Grosseto Maremma senza dubbi – dalle istituzioni alla società civile, possiamo e dobbiamo contribuire».